I rimorsi italiani verso l'ex colonia Somalia

Storia di una colpa nel romanzo di de Concini «Il pastore di Amber»

di Pietro Casetta

Proprio in questi giorni, grazie all'appello di papa Benedetto XVI a causa dell'incredibile siccità che la sta travolgendo, la Somalia è ritornata alla ribalta. E proprio in queste settimane, grazie all'editrice Giovane Holden di Viareggio, è uscito il nuovo romanzo di Giuseppe de Concini *Il pastore di Amber*, le cui pagine sono dedicate a questo Paese in cui l'autore ha vissuto una parte importante della sua giovinezza. Il romanzo è ambientato durante il periodo in cui a Mogadiscio gli italiani si rivolgevano al capo di stato, Mohammed Siad Barre, in italiano. Già: il dittatore questa lingua la parlava, e bene, visto che l'aveva imparata nel nostro Paese, dove aveva frequentato la Scuola allievi ufficiali dei Carabinieri a Firenze. Il racconto si svolge dunque negli anni Settanta. Un giovane si ritrova catapultato nella comunità di italiani che vive racchiusa nella Casa d'Italia e all'interno dell'Agip Mineraria. In quell'ambiente che non gli appartiene Malaika lo seduce. E lo umilia. Alessandro, ingegnere minerario, collabora al suo riscatto accettando di accompagnarlo in un viaggio clandestino oltre frontiera dalla Somalia all'Etiopia: un'iniziazione. Ma anche un viaggio che sancirà la nascita di una profonda amicizia e di una ritrovata identità. Ma il viaggio oltreconfine svelerà presto il suo inganno. L'iniziazione tanto cercata, la vera "prova del nove", non sarà quella avvenuta sulle piste etiopi. Avverrà piuttosto sulle spalle dell'indifeso pastore di Amber, e di essa il protagonista dovrà poi rispondere a se stesso per tutta la vita. Una colpa, che diviene metafora proprio di quel passato coloniale con cui l'Italia non ha mai voluto fare i conti.

Quando a Mogadiscio Siad Barre ci parlava nella nostra lingua

I motivi che hanno indotto de Concini a scrivere questo romanzo non sono quindi gli stessi che hanno indotto il papa al suo appello. Con grande delicatezza infatti, questo autore ci ricorda che la Somalia è stata un ex colonia italiana, con la quale il nostro Paese ha tenuto per molti anni rapporti intensi e fruttuosi. Aggiungiamo che ciò è avvenuto sino al crollo del governo di Siad Barre, nel 1991, dopo il quale l'Italia non vide di meglio che abbandonare la Somalia al suo destino. Altro che siccità! Se da allora la Somalia si sta trasformando in uno dei principali centri del terrorismo internazionale, lo si deve anche a questo atteggiamento dell'Italia. Sarebbe, almeno, il caso di rifletterci.

Non solo la siccità di oggi, ma i risultati di un abbandono

Giuseppe de Concini
«Il pastore di Amber»
Giovane Holden editrice
13 euro